



Falso allarme

■ Sbarco di migranti nelle coste italiane. L'allarme generato dal governo qualche tempo fa - Pisanu parlò di due milioni di "disperati" pronti a invaderci - sembra essere svanito. Foto ansa

Il ministro degli Interni, Pisanu, svela le cifre sull'immigrazione "clandestina": da luglio 2003 al giugno scorso gli sbarchi in Italia si sono ridotti del 48,2%. Un dato che fa piazza pulita degli allarmi generati dal fanatismo leghista e dalla stampa di destra. In sensibile diminuzione anche furti, rapine e omicidi. Però crescono gli arresti e le carceri sono sempre più piene. Anche per la minaccia terroristica arrivano le assicurazioni del prefetto di Roma: sono sicuro che sarà un buon Ferragosto

[ALLE PAGINE 12-13]

L'America latina guarda Chavez

DA CARACAS

«**V**incere per goleada è l'unico modo per interrompere ogni speculazione dentro - e soprattutto fuori - le frontiere e proseguire nel sogno di un Venezuela, dell'intera America Latina, per tutti e non per le élites». Così scrive l'editorialista di Question Tal Cual, anche se, in realtà, sono in molti a credere che, oggi, 14 milioni di elettori venezuelani decideranno non solo del loro futuro, ma anche di quello dell'intero subcontinente americano e oltre.

I contendenti del Presidente, i divisissimi rappresentanti della Coordinadora democratica, hanno nomi semi-sconosciuti: Mendoza, Cova, Rhomer, ma lanciano proclami tanto altisonanti quanto vuoti di contenuti. Al contrario, Hugo Chavez Frias può vantare una serie impressionante di successi dopo i due tentativi para-fascisti prodotti dalle opposizioni per destituirlo: prima il golpe fallito dell'aprile 2002 e, alla fine dello stesso anno, il *paro petrolero* durato tre mesi che ha bruciato un quarto del Pil del Paese.

Eppure qui, perfino il drammatico aumento dei prezzi del petrolio non è stato percepito come un ulteriore arricchimento di pochi, visto che gli eccezionali surplus dell'industria petrolifera nazionalizzata sono stati reinvestite nelle «missioni» speciali, che stanno cambiando la faccia del Venezuela. Oltre 10 mila medici cubani nei consultori barriali, programmi per combattere la fame e l'analfabetismo, lo storico riconoscimento delle comunità indigene hanno riscritto le regole della democrazia. Nel nome della partecipazione è cambiato il «sovrano»: prima comandava la borghesia latifondista e quella che sfruttava l'oro nero, oggi il popolo dei barrios e delle campagne. A dispetto di ogni pruderie di tanta parte della sinistra moderata, che ha sempre accusato Chavez di populismo ed autoritarismo e che, invece, potrebbe facilmente rendersi conto che è l'opposizione ad aver già dichiarato di non voler riconoscere il risultato elettorale. Un'opposizione che potrebbe fare l'ennesimo, disperato, ricorso alla violenza.

Eppure se vinceranno i No i grandi sconfitti saranno anche Bush e il neoliberalismo. Non a caso, il Venezuela è stato protagonista della lotta contro l'Alca, della rottura dell'isolamento di Cuba, della promozione del Mercosur, del fallimento del Wto a Cancun, dell'opposizione alla guerra globale. Oggi, come hanno dichiarato tantissimi politici ed intellettuali, se fossimo venezuelani voteremmo No. Voteremmo per continuare questa straordinaria rivoluzione non violenta, fatta di democrazia partecipativa e di grandi passioni civili.

GENNARO MIGLIORE

NAJAF, SALTA LA TREGUA. 90 MORTI NEL SUD SCIITA

[ALLE PAGINE 4-5]

SCHROEDER FA IL LIBERISTA LA PDS VOLA NEI SONDAGGI

[A PAGINA 9]

